



FOCUS *n. 10 / 2018*

ESCLUSIONE SOCIALE: IL DIVARIO FRA MEZZOGIORNO E NORD

PREMESSA

La strategia Europa 2020 rappresenta il *framework* per i Paesi dell'UE per la crescita e l'occupazione che consenta, tra l'altro, di essere inclusiva, promuovendo coesione sociale e territoriale. L'obiettivo per i Paesi è la riduzione del tasso di abbandono scolastico, a meno del 10%, e del numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, di almeno 20 milioni di persone. L'Istat pubblica mensilmente gli aggiornamenti della Banca dati dei 316 indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, disponibili a livello regionale e, per alcuni, sub regionale. Quelli dell'Accordo di partenariato 2014-2020 sono suddivisi per obiettivo tematico, uno di questi riguarda l'esclusione sociale, caratterizzata, tra gli altri, dai seguenti indicatori: 1) abbandono prematuro dei percorsi di formazione; 2) indice di povertà regionale; 3) persone a rischio di povertà o esclusione sociale; 4) minori a rischio di povertà o esclusione sociale; 5) persone in condizioni di grave deprivazione materiale; 6) minori in condizione di grave deprivazione materiale; 7) persone che vivono in situazioni abitative precarie. Per ciascuno di questi, il divario del Mezzogiorno dal Nord è calcolato come differenza dei rispettivi valori. A questo divario contribuiscono le 8 regioni meridionali, per ciascuna delle quali si possono calcolare le singole differenze con il Nord. Il coefficiente di variazione (CV) delle 8 differenze è tanto più lontano da zero quanto più variabili sono le distanze fra queste regioni e il Nord. Nel corso degli anni, si può analizzare l'andamento di questa

variabilità attraverso il CV. L'intervallo temporale entro cui si effettuano le analisi sono differenti per ciascun indicatore, in funzione dell'effettiva disponibilità dei dati.

Fonte dei dati: Istat. Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo. [Aggiornamenti mensili](#).

Abbandono prematuro dei percorsi di formazione

Rappresenta la percentuale della popolazione 18-24 anni, con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione, di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative.

Per questo indicatore, nel corso degli ultimi anni, cresce tendenzialmente il divario del Mezzogiorno dal Nord. La percentuale di giovani meridionali esclusi dalle iniziative formative passa dal +5,2% rispetto al Nord del 2011, al +7,2% del 2017, con un massimo nel 2016 del +7,8%. Non tutte le regioni meridionali mostrano questo stesso comportamento. Abruzzo, Molise e Basilicata, in alcuni anni, non evidenziano divari con il Nord.

Nel 2017, escludendo l'Abruzzo che ha segno negativo, la percentuale di esclusi è maggiore in Sardegna (+10% rispetto al Nord) e minore in Molise (+0,7%), come da (tab. 1).

Tab. 1 - Differenze rispetto al Nord della percentuale di giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale, per regioni del Mezzogiorno. Anni dal 2011 al 2017

Regioni circoscrizioni	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Abruzzo	-3,7	-2,9	-3,3	-2,3	2,5	1,7	-3,8
Molise	-3,1	-5,2	1,2	0,1	-1,7	-0,4	0,7
Campania	6,0	6,6	7,8	7,7	7,1	7,4	7,8
Puglia	3,6	4,8	5,8	4,9	5,0	6,2	7,4
Basilicata	-1,2	-1,5	0,8	0,3	-1,4	3,0	2,5
Calabria	2,3	1,8	2,1	4,9	4,3	5,0	5,0
Sicilia	8,6	9,2	11,3	12,1	12,6	12,9	9,7
Sardegna	9,4	10,0	10,2	11,5	11,2	7,4	10,0
Mezzogiorno	5,2	5,7	7,0	7,4	7,5	7,8	7,2

Nel 2017, la media delle differenze delle regioni meridionali dal Nord è di +4,91%, in diminuzione rispetto al 2016 (+5,41%); cresce, invece, la variabilità da queste medie che passa da 3,83% del

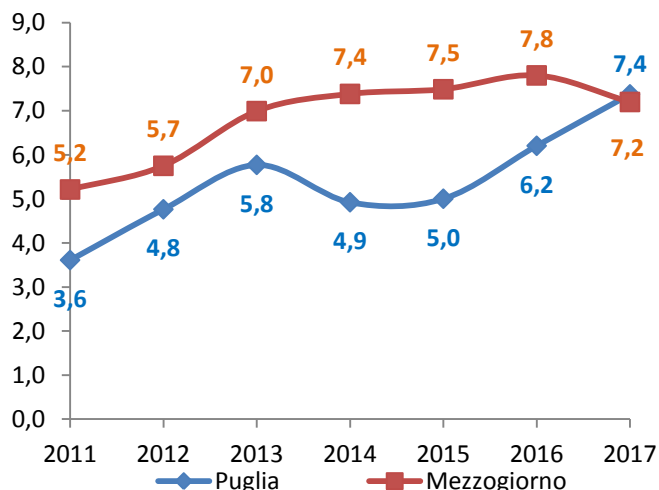
2016 al 4,51% del 2017, cresce di conseguenza il CV che passa da 0,71 del 2016 a 0,92 del 2017 (tab. 2). In conclusione, nel 2017 rispetto al 2016, benché diminuisca mediamente il divario dal Nord, cresce la variabilità della disparità fra le regioni meridionali e il Nord.

Tab. 2 – Media, deviazione standard (σ) e coefficiente di variazione (CV) delle differenze rispetto al Nord della percentuale di giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale delle regioni meridionali. Anni dal 2011 al 2017

Statistiche	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
media	2,74	2,85	4,48	4,89	4,96	5,41	4,91
σ	4,77	5,31	4,77	4,99	4,91	3,83	4,51
CV	1,74	1,87	1,07	1,02	0,99	0,71	0,92

Negli ultimi anni, il divario della Puglia tende a crescere passando da +4,9% di abbandoni prematuri del 2014 fino a +7,4% del 2017, valore che, per la prima volta dal 2011, supera quello del Mezzogiorno (fig. 1).

Fig. 1 - Differenze rispetto al Nord della percentuale di giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale. Puglia e Mezzogiorno. Anni dal 2011 al 2017



Indice di povertà regionale

E' la percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente, nell'anno precedente a quello di rilevazione, inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente. Il reddito considerato per questo indicatore rispetta la definizione Eurostat e non include l'affitto

figurativo, i buoni-pasto, gli altri *fringe benefits* non-monetari e gli autoconsumi. Nel 2017 la soglia di povertà (calcolata sui redditi 2016) è pari a 1.085,22 euro annui.

Nel 2017, la percentuale di famiglie povere del Mezzogiorno è maggiore di ben +18,8% rispetto al Nord. Questo valore inverte la tendenza che negli ultimi anni mostrava la diminuzione della disuguaglianza, passata dal +16,9% del 2013 al +14% del 2016. Il divario esiste per tutte le regioni del Mezzogiorno e per tutti gli anni. Nel 2017, la Calabria evidenzia il +29,4% di famiglie povere in più rispetto al Nord; in Abruzzo la differenza è più contenuta, pari al +9,7% (tab. 3).

Tab. 3 - Differenze rispetto al Nord dell'indice di povertà delle famiglie, per regioni del Mezzogiorno. Anni dal 2013 al 2017

Regioni/circonscrizione	2013	2014	2015	2016	2017
Abruzzo	10,9	7,8	5,8	4,1	9,7
Molise	13,0	14,4	16,1	12,4	15,1
Campania	16,8	14,5	12,2	13,7	18,5
Puglia	15,7	15,6	13,3	8,7	15,7
Basilicata	19,7	20,6	19,6	15,5	16,0
Calabria	22,0	22,0	22,8	29,2	29,4
Sicilia	19,5	20,3	19,9	17,1	23,1
Sardegna	10,5	10,2	9,5	8,3	11,4
Mezzogiorno	16,9	16,3	14,9	14,0	18,8

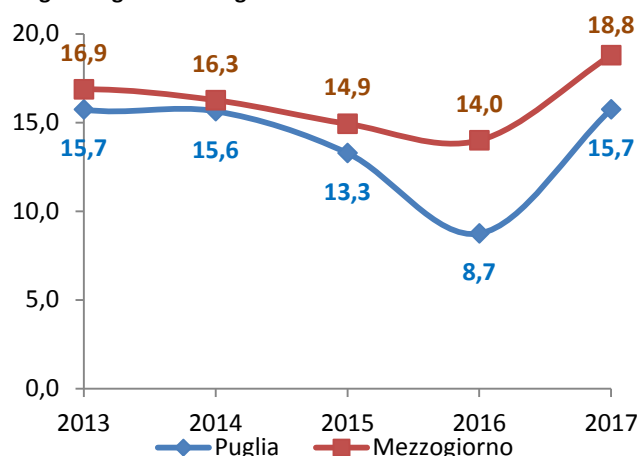
Per questo indicatore, nel 2017, la media delle differenze fra le singole regioni meridionali e il Nord è del +17,4% di famiglie povere in più, in crescita rispetto al dato del 2016, pari a +13,6%; è in diminuzione la variazione intorno a questa media che passa da 7,08% del 2016 a 5,94% nel 2017; il CV, analogamente, scende da 0,52 a 0,34 (tab. 4). Fra il 2017 e il 2016, quindi, aumentano mediamente le famiglie povere delle regioni meridionali rispetto a quelle del Nord; diminuisce la variabilità fra queste regioni.

Tab. 4 - Media, deviazione standard (σ) e coefficiente di variazione (CV) delle differenze rispetto al Nord dell'indice di povertà delle famiglie delle regioni meridionali. Anni dal 2013 al 2017

Statistiche	2013	2014	2015	2016	2017
media	16,0	15,7	14,9	13,6	17,4
σ	4,0	4,75	5,39	7,08	5,94
CV	0,25	0,30	0,36	0,52	0,34

Dal 2013, il divario fra Puglia e Nord è sempre più basso di quello fra Mezzogiorno e Nord (fig. 2).

Fig. 2 - Differenze rispetto al Nord dell'indice di povertà delle famiglie. Puglia e Mezzogiorno. Anni dal 2011 al 2017



Persone a rischio di povertà o esclusione sociale

È la percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni:

- 1) vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro
- 2) vivono in famiglie a rischio di povertà
- 3) vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale.

Nel 2016, il Mezzogiorno mostra il +27,7% in più di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al Nord. È il divario più basso registrato dal 2011; nel 2016, varia dal +12,3% dell'Abruzzo al +36,3% della Sicilia (tab. 5).

Tab. 5 - Differenze rispetto al Nord delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale, per regioni del Mezzogiorno. Anni dal 2011 al 2016

Regioni circoscrizioni	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Abruzzo	18,1	9,6	8,7	11,8	13,0	12,3
Molise	17,0	17,7	28,2	23,0	14,3	17,9
Campania	31,8	32,1	31,2	31,3	28,7	30,7
Puglia	25,6	31,2	25,9	22,5	30,6	23,2
Basilicata	31,0	28,6	32,4	21,8	24,2	20,9
Calabria	30,5	28,2	27,8	25,7	27,1	27,6
Sicilia	37,9	39,2	37,4	36,6	38,4	36,3
Sardegna	15,7	10,3	14,5	20,0	19,4	18,8
Mezzogiorno	29,6	29,8	28,6	27,8	29,2	27,7

La media delle differenze regionali con il Nord è del +23,5% di persone a rischio nel 2017 (tab.6), in diminuzione rispetto al 2016 (+24,5%); in diminuzione anche la dispersione intorno a queste medie che passa dall'8,1% del 2016 al 7,2% del 2017. Nel tempo, il CV si mantiene intorno al valore di 0,3, ad eccezione del 2014, anno in cui il

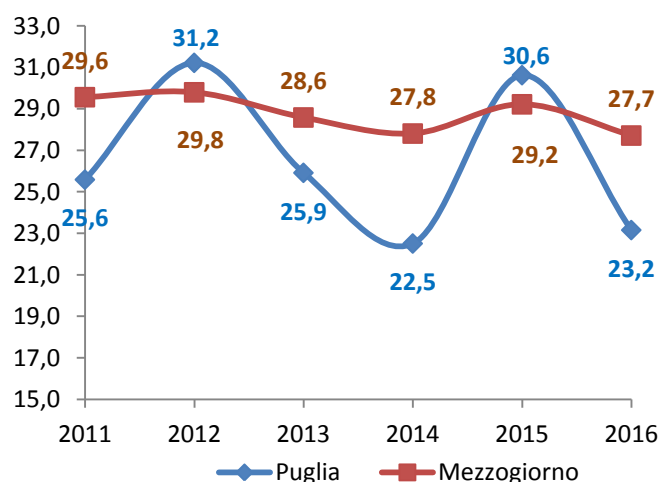
valore supera lievemente 0,4. Fra il 2017 e il 2016, diminuisce il differenziale di persone a rischio tra le regioni del Mezzogiorno e il Nord; all'interno di queste regioni, la variabilità delle disparità regionali diminuisce lievemente, passando da 0,33 del 2016 a 0,31 del 2017.

Tab. 6 - Media, deviazione standard (σ) e coefficiente di variazione (CV) delle differenze rispetto al Nord delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale delle regioni meridionali. Anni dal 2011 al 2016

Statistiche	2011	2012	2013	2014	2015	2016
media	26,0	24,6	25,8	24,1	24,5	23,5
σ	7,7	10,1	8,9	7,0	8,1	7,2
CV	0,30	0,41	0,35	0,29	0,33	0,31

Per questo indicatore, l'andamento del divario della Puglia dal Nord è altalenante rispetto a quello del Mezzogiorno dal Nord (fig. 3). Negli ultimi due anni, il primo è più alto nel 2016 (+30,6% contro +29,2%), più basso nel 2017 (+23,2% contro +27,7%).

Fig. 3 - Differenze rispetto al Nord delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale. Puglia e Mezzogiorno. Anni dal 2011 al 2016



Minori a rischio di povertà o esclusione sociale

L'indicatore è identico a quello definito nel paragrafo precedente, fatta eccezione per il target di popolazione che diventa quella fino ai 17 anni. Negli ultimi anni, tende a decrescere il divario del Mezzogiorno dal Nord, passando dal +37,7% di minori a rischio povertà o esclusione sociale del 2011 al +28,8% del 2016. A livello regionale, nel 2016, l'Abruzzo mostra la distanza più contenuta

dal Nord, pari a +0,7%; la Sicilia quella più elevata, pari a +39,5% (tab.7).

Tab.7 - Differenze rispetto al Nord dei minori a rischio di povertà o esclusione sociale per regioni del Mezzogiorno. Anni dal 2011 al 2016

Regioni circoscrizioni	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Abruzzo	27,6	9,3	1,3	4,7	11,1	0,7
Molise	21,9	15,1	25,3	17,4	1,9	13,4
Campania	41,0	38,4	33,9	33,4	29,9	26,4
Puglia	34,3	32,0	32,8	22,6	33,0	27,2
Basilicata	26,8	25,7	33,8	17,8	15,2	23,7
Calabria	41,1	30,8	28,1	19,5	30,0	38,4
Sicilia	44,6	45,6	44,8	38,1	40,9	39,5
Sardegna	17,4	6,2	18,1	22,2	13,1	19,6
Mezzogiorno	37,7	33,8	32,9	28,2	30,3	28,8

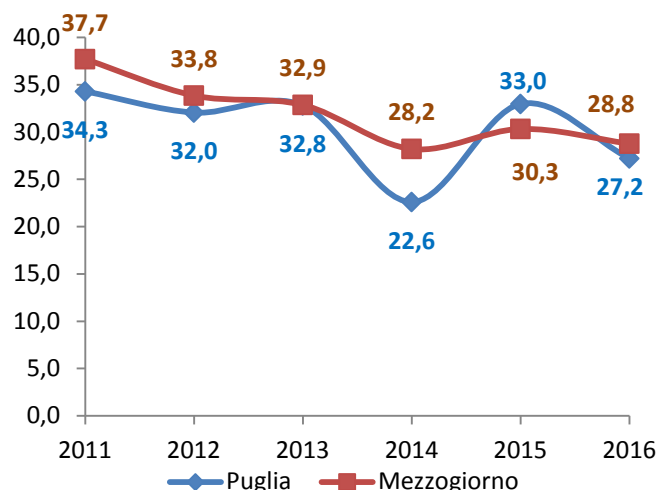
Nel 2016, la media delle differenze regionali con il Nord è del +21,9%, in crescita rispetto al 2015 (23,6%); scende la variabilità fra le regioni che passa da 12,5% del 2015 all' 11,9% del 2016. Di conseguenza, anche il CV scende da 0,57 a 0,51 (tab. 8).

Tab.8 - Media, deviazione standard (σ) e coefficiente di variazione (CV) delle differenze rispetto al Nord dei minori a rischio di povertà o esclusione sociale delle regioni meridionali. Anni dal 2011 al 2017

Statistiche	2011	2012	2013	2014	2015	2016
media	31,9	25,4	27,3	22,0	21,9	23,6
σ	9,3	13,2	12,2	9,6	12,5	11,9
CV	0,29	0,52	0,45	0,44	0,57	0,51

A partire dal 2014, il divario della Puglia dal Nord è oscillante rispetto a quello del Mezzogiorno dal Nord (fig. 4): più basso nel 2014 (+22,6% contro +28,2%) e nel 2016 (+27,2 p.p. contro +28,8 p.p.); più alto nel 2015 (+33 p.p. contro +30,3 p.p.)

Fig.4 - Minori a rischio di povertà o esclusione sociale Puglia e Mezzogiorno. Anni dal 2011 al 2016 differenze rispetto al Nord



Persone in condizioni di grave deprivazione materiale

E' la percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale sui nove indicati di seguito:

- 1) essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito;
- 2) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione;
- 3) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a circa 1/12 del valore della soglia di povertà annuale calcolata nel 2013, il cui valore era pari a 9.440 euro);
- 4) non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano;
- 5) non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa;
- 6) non potersi permettere un televisore a colori;
- 7) non potersi permettere una lavatrice;
- 8) non potersi permettere un'automobile;
- 9) non potersi permettere un telefono.

Dal 2014 al 2016, cresce la differenza percentuale di persone in condizione di grave deprivazione materiale tra il Mezzogiorno e il Nord, passando dal +12,8% al +14,6%. Nel 2016, il Molise è l'unica

regione a recuperare il *gap* con il Nord che permane in tutte le altre, superando il +19% di persone in condizioni di grave deprivazione in due regioni: la Campania (+19,2%) e la Sicilia (+19,4%), come da tab. 9.

Tab. 9 - Differenze rispetto al Nord delle persone in condizioni di grave deprivazione materiale per regioni del Mezzogiorno. Anni dal 2011 al 2016,

Regioni circoscrizioni	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Abruzzo	7,4	0,4	1,6	2,4	5,1	8,4
Molise	6,1	2,2	11,8	1,9	3,8	-0,2
Campania	12,4	14,2	14,8	11,7	10,3	19,2
Puglia	14,6	26,6	17,6	16,0	21,0	13,2
Basilicata	18,4	15,8	13,8	8,0	8,0	7,3
Calabria	15,0	14,5	12,5	8,5	9,7	9,4
Sicilia	19,9	28,6	21,8	18,9	21,5	19,4
Sardegna	4,0	1,0	6,5	7,7	8,5	2,8
Mezzogiorno	14,0	18,1	15,2	12,8	14,4	14,6

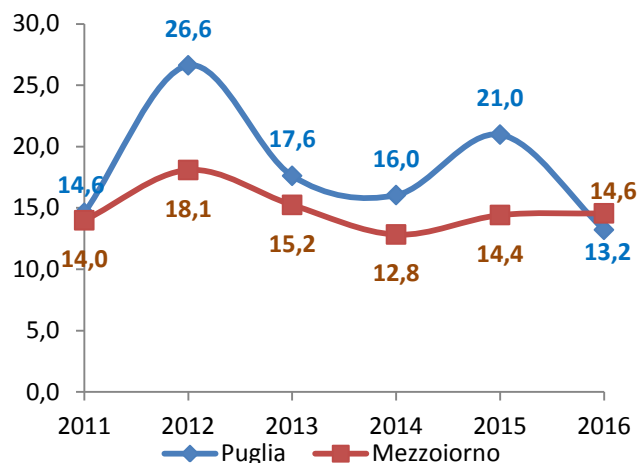
Per questo indicatore, la media delle differenze regionali passa dall'11% del 2015 al 9,9% del 2016; sale lievemente la dispersione intorno a questi valori, dal 6,3% del 2015 al 6,6% del 2016. Nel 2016 il CV vale 0,66 e rappresenta il valore più elevato dal 2013 (tab. 10). In conclusione, il divario medio regionale con il Nord si riduce nel 2016 rispetto al 2015; aumenta la variabilità della disparità fra le regioni (fig. 5).

Tab.10 - Media, deviazione standard (σ) e coefficiente di variazione (CV) delle differenze rispetto al Nord delle persone in condizioni di grave deprivazione materiale delle regioni meridionali. Anni dal 2011 al 2016

Statistiche	2011	2012	2013	2014	2015	2016
media	12,2	12,9	12,5	9,4	11,0	9,9
σ	5,5	10,4	5,9	5,6	6,3	6,6
CV	0,45	0,80	0,47	0,60	0,57	0,66

Fino al 2015, la disuguaglianza fra Puglia e Nord è stata sempre più ridotta rispetto a quella tra Mezzogiorno e Nord. Nel 2016, le distanze percentuali dal Nord crescono maggiormente in Puglia che nel Mezzogiorno (fig. 5).

Fig.5 - Persone in condizioni di grave deprivazione materiale Puglia e Mezzogiorno. Anni dal 2011 al 2016 differenze rispetto al Nord)



Minori in condizione di grave deprivazione materiale

L'indicatore è identico a quello definito nel paragrafo precedente, fatta eccezione per la popolazione di riferimento che è quella fino ai 17 anni. La tab. 11 evidenzia i dati mancanti, in alcuni anni, per le regioni Abruzzo, Molise e Sardegna. Nel 2016, il divario fra Mezzogiorno e Nord è il più alto degli ultimi 3 anni; in Sicilia, si registra quello più elevato (+19,3%); in Calabria quello più basso (+10,5%).

Tab.11 - Differenze rispetto al Nord dei minori in condizione di grave deprivazione materiale per regioni del Mezzogiorno. Anni dal 2011 al 2016

Regioni circoscrizione	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Abruzzo	8,3					
Molise			9,1			
Campania	15,0	16,4	12,4	8,9	8,9	16,9
Puglia	14,7	26,7	13,8	15,1	21,5	15,4
Basilicata	15,3	5,5				12,4
Calabria	20,4	16,7	12,2	8,4	10,7	10,5
Sicilia	20,7	35,7	28,5	19,1	21,8	19,3
Sardegna	3,5			6,8		
Mezzogiorno	15,7	23,9	17,3	12,8	15,8	16,4

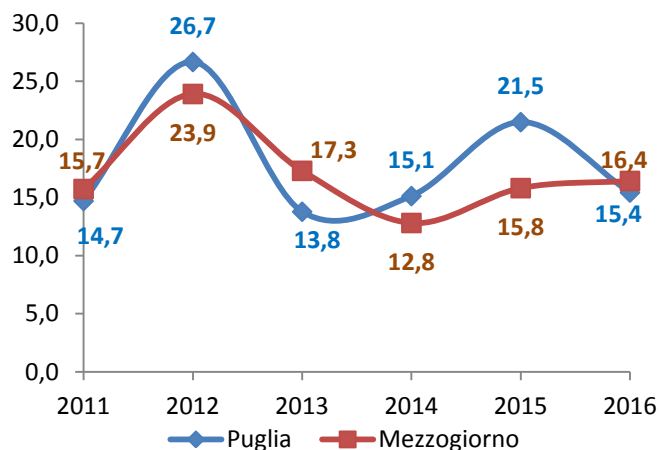
Nel 2016, la media delle differenze regionali dal Nord è del +14,9%, in diminuzione rispetto al 2015 (15,7%). Stesso andamento per la variabilità fra le regioni che scende dal 5,9% del 2015 al 3,1% del 2016; di conseguenza il CV scende a 0,21 (0,38 nel 2015), come da tab. 12.

Tab.12 - Media, deviazione standard (σ) e coefficiente di variazione (CV) delle differenze rispetto al Nord dei minori in condizione di grave deprivazione materiale delle regioni meridionali. Anni dal 2011 al 2016

Statistiche	2011	2012	2013	2014	2015	2016
media	14,0	20,2	15,2	11,7	15,7	14,9
σ	5,8	10,2	6,8	4,7	5,9	3,1
CV	0,41	0,51	0,45	0,40	0,38	0,21

Per questo indicatore, nel 2016, la distanza della Puglia dal Nord ritorna ad essere più bassa rispetto a quella del Mezzogiorno dal Nord. Questa condizione non si è verificata negli ultimi due anni, 2013 e 2014 (fig. 6).

Fig.6 -Minori in condizione di grave deprivazione materiale Puglia e Mezzogiorno. Anni dal 2011 al 2016 differenze rispetto al Nord



Persone che vivono in situazioni abitative precarie

L'indicatore è definito dal rapporto delle persone che vivono i) in situazioni di sovraffollamento abitativo e ii) in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali, sulla popolazione residente.

Nel 2016, il divario del Mezzogiorno dal Nord rimane immutato rispetto al 2015 (+3,4%), confermando il dato più basso dal 2011; il Molise e la Sardegna hanno recuperato il *gap* rispetto al Nord, tutte le altre registrano una differenza compresa fra il +1,4% di persone che vivono in situazioni abitative precarie in Calabria e i +6,5% di quelle che vivono in Abruzzo, come da tab. 13.

Tab. 13 - Differenze rispetto al Nord delle persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali, per regioni del Mezzogiorno. Anni dal 2011 al 2016

Regioni circoscrizione	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Abruzzo	6,9	2,4	-0,2	2,8	9,5	6,5
Molise	5,5	3,4	5,7	-2,2	-1,5	-3,2
Campania	10,5	11,8	6,8	4,8	4,6	6,1
Puglia	1,1	1,8	4,5	4,7	0,7	3,4
Basilicata	0,5	-0,7	-0,4	-0,7	0,0	3,7
Calabria	2,0	6,3	2,8	7,7	9,1	1,4
Sicilia	4,0	3,7	4,2	2,9	2,1	2,1
Sardegna	-2,4	-0,4	2,6	2,4	0,0	-0,8
Mezzogiorno	4,7	5,3	4,3	4,0	3,4	3,4

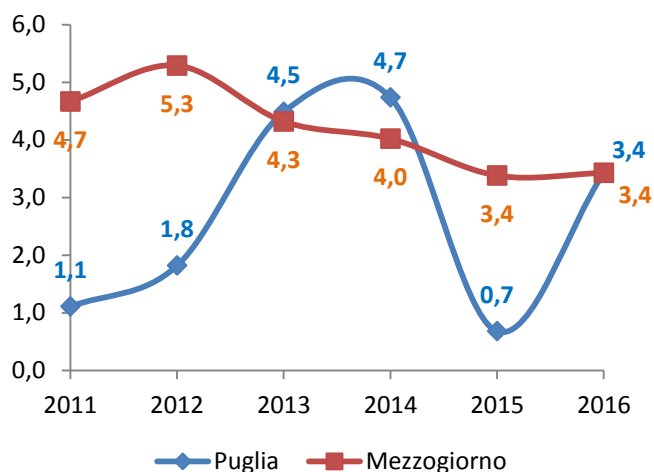
Per questo indicatore, la media delle differenze regionali scende nel 2016 al +2,4%, evidenziando il dato più basso dal 2011. Rispetto al 2015, scende anche la variabilità fra le regioni (tab. 14).

Tab.14 - Media, deviazione standard (σ) e coefficiente di variazione (CV) delle differenze rispetto al Nord delle persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali delle regioni meridionali. Anni dal 2011 al 2016

Statistiche	2011	2012	2013	2014	2015	2016
media	3,5	3,5	3,2	2,8	3,1	2,4
σ	3,8	3,8	2,4	2,9	4,0	3,1
cv	1,08	1,07	0,74	1,05	1,31	1,28

Nel corso degli anni, solo nel 2013 e 2014, la disparità fra Puglia e Nord ha superato quella espressa dal Mezzogiorno nei confronti del Nord (fig. 7).

Fig.7 - Differenze rispetto al Nord delle persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali Puglia e Mezzogiorno. Anni dal 2011 al 2016



condizione di grave deprivazione materiale (CV pari al 0,21); quella massima è per le persone che vivono in situazioni abitative precarie (CV pari al 1,28).

Conclusioni

Il divario fra il Mezzogiorno e il Nord e le regioni meridionali e il Nord è stato misurato come differenza fra i valori di 7 indicatori di risultato che misurano l'esclusione sociale, all'interno delle politiche di sviluppo della Programmazione Operativa.

Nel 2016, il Mezzogiorno evidenzia il +28,8% di minori e il 27,7% di persone a rischio di povertà o esclusione sociale in più rispetto al Nord. Fra i 7 indicatori considerati, sono le distanze maggiori dal Nord. Nel 2017, l'indice di povertà del Mezzogiorno è superiore al dato del Nord per il +18,8%; le persone e i minori in condizioni di grave deprivazione materiale che vivono nel Mezzogiorno si attestano intorno al 15% in più rispetto al Nord.

Nel tempo, la riduzione maggiore del divario Mezzogiorno-Nord ha riguardato i minori a rischio di povertà o esclusione sociale, passati dal +37,7% del 2011 al +28,8% del 2016. Per la maggioranza degli indicatori di esclusione sociale (5 su 7) si registra l'aumento dei divari rispetto all'anno di riferimento 2011 o 2013.

Il CV è una misura relativa adimensionale che permette di confrontare la variabilità dei divari per differenti indicatori. Quella minima fra le regioni meridionali e il Nord è relativa ai minori in

UFFICIO STATISTICO, Via Gentile 52 - 70126 Bari
 email: ufficio.statistico@regione.puglia.it;
www.regione.puglia.it/ufficiostatistico